

Piazza dei Màrtiri e dei martìri

Raffaele Aragona

È proprio la piazza dei martiri (con la 'm' minuscola e con l'accento sulla penultima 'i'), la piazza che si dice rappresenti il salotto buono di Napoli, costellata com'è di vetrine eleganti, racchiusa da tre palazzi storici, con la particolare pianta triangolare che la differenzia da tutte le altre. Io non so se la sua nuova sistemazione, contenuta nel progetto di Benedetto Gravagnuolo, sarà in grado di scongiurare l'utilizzo che oggi se ne fa e gli sconci cui essa è continuamente sottoposta, martirizzata da iniziative e da soprusi d'ogni genere.

Càpita di continuo, quasi ad ogni fine settimana, che il bel "triangolo" venga utilizzato per l'installazione di stand, vuoi per la promozione di nuove autovetture (proprio in quella che dovrebbe essere un'isola pedonale...), vuoi per la pubblicità di una rete telematica o di un nuovo cosmetico, vuoi anche per la vendita di prodotti di ogni specie, piccoli bazar, i cui fini umanitari non riescono a vincere il fastidio della vista di una bella piazza ridotta ad una fiera paesana. Così come è frequente vedere i marciapiedi occupati quasi per intero da questuanti e dalla cucciolata che li accompagna o addirittura (è accaduto anche questo) da un'enorme rivendita ambulante di palloncini...

Qualche anno fa, per iniziativa dell'associazione culturale presieduta da Gaetano Brancaccio, in occasione del restauro del monumento centrale, fu sistemata (non una cancellata, come v'era una volta) una provvidenziale siepe che ha molto limitato l'invasione dell'aiuola da parte di cani; ha pure impedito il frequente passaggio di persone che raggiungevano i leoni per farsi fotografare a fianco ad essi (o anche al di sopra). A parte ciò, però, la piazza rimane in uno stato di confusione continua: cani randagi, controllando il territorio, vagano indisturbati, ma disturbando i passanti, in preda a corse veloci ed a latrati insopportabili; cumuli di immondizia trasbordano dai cassonetti, nella piazza come nella vicina via Calabritto dove gli eleganti negozi ammucciano montagne di contenitori di cartone che pure ne denunciano chiaramente la provenienza; la pavimentazione sconnessa è di continuo inciampo ai malcapitati pedoni cui càpita di trovare sul loro cammino buche di ampiezza rilevante; auto, moto e motorini, che a rigore non dovrebbero neanche aver accesso nell'«isola», vi restano posteggiati impunemente: eppure, mai come qui è pressoché continua la presenza di vigili urbani in buon numero e non solo, giacché sono ben presenti anche Polizia e Carabinieri.

Il flusso di traffico diretto verso via Filangieri scorre ai margini della piazza su di una carreggiata delimitata da una serie di contenitori con piante completamente rinsecchite e per nulla di decoro. Lo stesso lato subisce da tempo l'«ornamento» di un enorme telone scuro, sormontato da un'orrenda lamiera di copertura in plastica che nasconde un cantiere per la realizzazione di un annunciato nuovo bar "Cristallo", ma che per ora chiude alla vista una preziosa macchia di verde. Sono anni ormai che la piazza convive con questo assurdo sconcio:

sarebbe più che legittimo pretendere una conclusione della vicenda con la definizione corretta dei lavori o l'abbattimento di quanto, forse abusivamente, realizzato fin ora. Non è pensabile che tutto ciò accada in un luogo così centrale e di così rilevante visibilità; e questo solo a causa di una burocrazia lenta e bizantina che tanto nuoce all'immagine e al decoro della città.

Non resta che richiamarsi al senso civico di chi ancora riesce ad avvertirlo, al Presidente dell'Associazione Brancaccio, che per Piazza dei Martiri aveva espresso l'interesse ad una sua salvaguardia e chiesto adesioni, al Presidente dell'Unione Industriali, che occupa una sede prestigiosa nello storico Palazzo Partanna, al Sindaco Iervolino ed al Soprintendente Guglielmo, specialmente per quanto attiene la definizione di questi lavori eternamente in corso.